

incomprensibile la compassione che in molti ambienti si prova per i gesuiti.<sup>1</sup>

Inoltre il Tanucci raccomandava in una lettera confidenziale al Wall di farsi venire il resoconto dello Chalotais sulle Costituzioni dei gesuiti. Era un capolavoro, in cui si scorgeva come in un lucido specchio il vero volto della Compagnia. Ivi si poteva toccar con mano come la dottrina del tirannicidio derivasse necessariamente dalle Costituzioni dell'Ordine. Questa parte del libro faceva l'effetto di una rivelazione. Egli, per verità, aveva incontrato da sè quella conseguenza nelle opere del Bellarmino, che gli erano state date a leggere in gioventù. Il ministro, però, non si contentasse di leggere l'opera per conto proprio, ma pregasse anche il re di prenderne conoscenza; si trattava di una lettura degna di un saggio sovrano, rivolto al bene e nemico di ogni falsità.<sup>2</sup> Il Wall potè dare in risposta l'assicurazione tranquillante, che egli aveva già esaminato l'opera ed aveva ugualmente acquistato la persuasione che non si dovesse far mancare al sovrano la conoscenza del suo importante contenuto.<sup>3</sup> Due mesi più tardi il Tanucci propone altre misure in una lettera al primo maggior-

<sup>1</sup> \* «La cacciata dei Gesuiti farà a la Francia grand'onore. Non intendo la compassione» (a Galliani il 31 marzo 1764, Archivio di Simancas, Estado 5988).

<sup>2</sup> \* «Io non ho veduta cosa più seria, più vera, più chiara, più sincera, più efficace. È un capo d'opera e lo specchio più lucido ove si veda la Compagnia... Vedrà V. E. la dottrina esecranda del regicidio, che nella Compagnia è una conseguenza necessaria delle sue Costituzioni. Questa parte del libro è evangelo. Io ho veduto tutto quel processo nelle opere di Bellarmino, che mi furon fatte leggere nella mia adolescenza» (a Wall il 30 marzo 1762, Archivio di Simancas, Estado 6093). \* «Mi rallegra, che V. E. abbia letto il "Conto reso delle Costituzioni dei Gesuiti" dal Procuratore generale del Parlamento di Bretagna. Il pregio, che lo aveva trovato, era la brevità, la chiarezza, l'efficacia, la serietà colla quale aveva trattata quel Procuratore una materia con tanta fraude e industria dai Gesuiti intricata, ai quali è riuscito il coprire per tanto tempo, ed ascondere ai sovrani lo spirito di sedizione, di avarizia, di ambizione enorme, di un corpo insidioso, che stava e sta dentro lo stato unicamente per divorarlo e sovvertirlo, e per toglierne la religione e la disciplina. Gli estratti, che della dottrina dei Gesuiti ha il Parlamento di Parigi presentati al Re, son bastanti a disingannare ognuno» (a Wall, 11 maggio 1762, ivi).

<sup>3</sup> \* «He leído el librito del Procurador general intitulado "Compte rendu des Constitutions des Jésuites"; a la verdad merece bien los epítetos con que lo califica el discernimiento y juicio de V. E., y es digno como V. E. me añade, de que no se oculte su lectura e importante contenido a la comprensión del Rey. V. E. me encarga que yo lo lea, y puedo decirle que queda obedecido anticipadamente a su precepto, porque desde luego que se publicó me lo remitieron de Paris, y que formo (aunque con mucha menos erudición y luces) el mismo concepto que V. E.» (Wall a Tanucci il 29 aprile 1762, Archivio di Simancas, Estado 6093).